

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2016

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Settimio Severo, l'imperatore soldato**

di Roberto Alessandrini

Lucius Septimius Severus nacque l'11 Aprile del 146 a *Leptis*, nella provincia d'Africa, da una ricca famiglia di ordine equestre e di origine italica, ma con alcune ascendenze puniche, da cui il colore ambrato della sua pelle. Come ogni figlio di buona famiglia studiò le lettere latine e greche, compì il classico viaggio ad Atene per perfezionare la conoscenza della lingua e della cultura greca e a diciotto anni si recò a Roma per completare gli studi ed introdursi nel mondo della politica. Grazie anche all'appoggio di influenti parenti, residenti nella capitale, fece una brillante carriera pubblica: fu Questore in Roma (170-71), Legato Proconsolare in Africa (174), Tribuno della Plebe (176), Legato Pro-pretore in Spagna (178), Legato della *Legio IV Scythica* in Siria (181-83), Legato Pro-pretore nella *Gallia Lugdunensis* (186-87), Proconsole in Sicilia (189), Console *suffectus* (190) ed infine Governatore della Pannonia Superiore (191), a capo di quattro legioni.

Il 31 Dicembre del 192, l'autocratico imperatore Commodo, figlio e successore di Marco Aurelio, venne ucciso dai Pretoriani. Al suo posto fu eletto Pertinace, già comandante delle milizie di Roma (*Praefectus Urbis*) ma anche questi, dopo soli tre mesi, fu ucciso dagli stessi Pretoriani. Venne così eletto il senatore Didio Giuliano, colui che aveva fatto le offerte più alte. In tanto disordine istituzionale, nel 193 vennero acclamati imperatori Clodio Albino dalle legioni di Britannia, Pescennio Nigro da quelle di Siria e a *Carnuntum*, dalle truppe del confine Reno-Danubiano, Settimio Severo, trovatosi al posto giusto nel momento giusto. Severo, che poteva contare su un grande e forte esercito, dopo essersi garantito le spalle offrendo a Clodio Albino il titolo di *Caesar*, cioè di suo successore, e dopo aver rinforzato le truppe verso Oriente, dove Pescennio Nigro aveva conquistato Bisanzio, si diresse verso Roma passando per Ravenna; lì si impossessò della flotta che gli tornerà utile per i successivi scontri, quindi si accampò presso *Interamna* (Terni, tra i fiumi Nera e Velino). Dopo che i Pretoriani ebbero ucciso gli assassini di Pertinace, il Senato uccise Didio Giuliano e nominò Severo imperatore e le sue truppe scelte disarmò il corpo dei Pretoriani, finalmente Severo fece il suo ingresso armato in Roma, compì i sacrifici imperiali presso il tempio di Giove Capitolino e prese possesso della città. Egli affrontò la crisi finanziaria svalutando della metà il denario d'argento, ma contemporaneamente aumentò di molto la paga dei legionari. Iniziò quindi la campagna d'Oriente e dopo alcune iniziali sconfitte si trasferì in Asia con le sue armate e vinse a Cizico, Nicea ed infine ad Issa, dove fu ucciso il rivale. Riassorbite le truppe vinte e ricompattate le legioni, approfittando delle grandi forze romane nell'area, mosse contro i Parti ed i loro vassalli che avevano approfittato della guerra civile romana per conquistare città e territori;

* Cfr. "UNUCI" 5/6, Luglio/Settembre 2015, pp. 8-10.

liberò così dall'assedio la fedele *Nisibis* che divenne capitale della nuova *Provincia Mesopotamiae* e mise in fuga i Parti, quindi sconfisse Arabi e Adiabeni guadagnandosi i titoli di Arabico e Adiabenco. Avendo riportato ordine in Oriente, si avviò verso Roma ultimando l'assedio a Bisanzio che, considerata inespugnabile in virtù delle potentissime mura e fortificazioni, dopo due anni di eroica difesa, cadde per fame. Sulla strada del ritorno iniziò già a preparare la seconda e definitiva spedizione contro i Parti costituendo tre nuove legioni, da lui definite "Partiche" e "Severiane", mediante l'arruolamento di legionari provenienti soprattutto da Tracia, Illiria, Pannonia, Dacia e Mesia. Per giustificare il suo potere e proseguire nella politica dinastica, Severo si autoadottò alla famiglia imperiale degli Antonini, proclamandosi figlio di Marco Aurelio e fratello di Commodo e concesse al figlio *Lucius Septimius Bassianus* (il futuro Caracalla) il titolo di *Caesar*, cambiandogli nome in *Marcus Aurelius Antoninus*. Clodio Albino allora, sentendosi messo da parte, reagì proclamandosi *Augustus* e mosse contro Settimio Severo. La battaglia finale avvenne a *Lugdunum* (Lione) dove lo stesso Imperatore rischiò di perdere la vita.

Ristabilito l'ordine in tutto l'Impero, Settimio Severo si poté rivolgere nuovamente contro i Parti ed i loro alleati che, approfittando ancora della nuova guerra civile, avevano ripreso le città perse precedentemente. Sbarcato in Siria a capo di un imponente esercito, Severo ottenne subito la sottomissione di Armeni ed Osroeni, il cui re Abgaro IX gli mise a disposizione i suoi famosi arcieri a cavallo (da cui il simbolo della Legione Seconda Partica), quindi liberò nuovamente dall'assedio *Nisibis* e mise in fuga i Parti, occupò Babilonia e Seleucia e, superato il Tigri, assediò Ctesifonte, la capitale dei Parti, che conquistò e spogliò degli immensi tesori. Con questa campagna vittoriosa, ottenuta contro un mortale nemico di Roma e non in guerre civili, si procurò fama ed il consenso generale di Esercito, Senato e Popolo Romano, raggiungendo un indice di popolarità molto elevato in tutto l'Impero. Questa eclatante vittoria fruttò a Severo il titolo di *Particus Maximus*, a Caracalla quello di *Particus*, oltre alla nomina ad *Augustus*, cosa che lo poneva allo stesso livello del padre, a Geta quello di *Caesar*. Severo si recò quindi in Egitto portando per la prima volta con sé la Legione Seconda Partica¹ in qualità di guardia del corpo personale che si aggiungeva alle Coorti Pretorie ed agli *Equites Singulares Augusti* (guardie del corpo a cavallo di origine straniera). Riappacificata la regione, si dedicò alla conoscenza della storia e della religione egizia, sacrificò in onore di Pompeo a Pelusio e di Alessandro Magno ad Alessandria. Dopo una sosta in Siria per riorganizzare le difese verso Oriente, tornò a Roma per celebrare, oltre al trionfo sui Parti ed il matrimonio del figlio Caracalla, anche il Decennale del suo impero, con grande

¹ La Legione Seconda Parthica esiste ancora oggi: il Gruppo si interessa di rievocazione storica e di archeologia sperimentale, collabora con musei, scuole ed istituzioni, effettua divulgazione culturale e partecipa ad eventi di contenuto storico. Esiste un romanzo *La Legione II Parthica di Settimio Severo, i motivi di una scelta* in cui si descrive la vita del legionario romano e si fa un'ipotesi romanzata, mancando le fonti storiche, sul perché l'Imperatore abbia scelto proprio questa legione come sua guardia del corpo. Per il libro, al costo per i Soci Unuci, inviare e-mail a: alessandriniro@libero.it.

solennità, sfarzo e generosissime elargizioni. Successivamente, sempre con tutta la famiglia, si recò nella natia *Leptis* che, grazie ai privilegi ed alle aggiunte architettoniche, divenne *Magna*. Scopo del viaggio era anche quello di costituire un confine (*limes*) efficace per contrastare le incursioni dei predoni, costituito da numerose fortificazioni e caserme collegate tra di loro con un efficiente sistema di mobilità tale da permettere la sorveglianza dei movimenti delle popolazioni nomadi, un antesignano della moderna polizia di frontiera. Tornato a Roma, con un editto promosse, insieme a Caracalla, i “Giochi Secolari”, che prima di lui avevano celebrato solo Augusto e Domiziano.

Agli inizi del 208, sollecitato dai comandanti militari di Britannia e a dispetto dell’età e della salute compromessa da gotta ed artrite reumatoide, entrambe dolorose ed invalidanti, Settimio Severo avviò una poderosa spedizione. Dopo un anno dedicato alla riorganizzazione logistica del territorio attraverso la costruzione di nuovi accampamenti strategici, strade, ponti, grandi depositi per vettovagliamenti e la costruzione in muratura di *Eburacum* (York), dopo aver nominato anche suo figlio Geta *Augustus*, l’Imperatore si mise in viaggio con il figlio Caracalla raggiungendo l’estremo nord dell’isola, ma subì molte perdite e non riuscì a completarne la conquista. Questa spedizione, tuttavia, riuscì a pacificare momentaneamente le tribù e soprattutto ad organizzare in maniera duratura la permanenza romana in Britannia; inoltre fruttò all’imperatore il titolo di *Britannicus Maximus* per sé e di *Britannicus* per entrambi gli Augusti. Dopo una nuova rivolta, seguita da una feroce repressione, quando era pronto ad iniziare una seconda e definitiva campagna, lo colse la morte, il 4 Febbraio del 211, ad *Eburacum*, nel modo che forse egli stesso avrebbe desiderato mentre, armato, era pronto a partire a capo del suo esercito; le sue ceneri, racchiuse nell’urna di porfido che l’Imperatore prudentemente aveva condotto con sé, furono portate a Roma e deposte nel sepolcro degli *Antonini*, di cui si era proclamato figlio.

Il biografo di Settimio Severo ritenuto più attendibile dagli storici moderni è Cassio Dione, che fu testimone diretto di alcune vicende e di altre raccolse notizie di prima mano; lo storico ci descrive Settimio Severo come piccolo di statura ma forte nel fisico e con una mente acuta e vigorosa, estremamente attivo fino alla fine, amante della giustizia, che anche spesso amministrava, della cultura, cui si dedicava appena libero da impegni militari e civili, dell’onestà e del valore, fortemente attaccato alla sua famiglia, che volle vicino a lui anche nelle campagne militari. Severo era dotato di un forte carisma personale e sollevava il morale delle truppe con il suo stesso esempio. Secondo il costume dei tempi, anch’egli fu spietato con i suoi nemici, non tanto per indole quanto per affermare e mantenere il suo potere; fu tuttavia altrettanto generoso, *in primis* con i suoi soldati, quindi con gli amici, i parenti ed il Popolo di Roma, cui fece grandi elargizioni e dedicò numerose opere pubbliche. Severo fu sempre rispettoso della storia e delle tradizioni di Roma e volle sempre riconoscere, almeno formalmente, l’autorità del Senato e del Popolo Romano rimanendo ancora un *Princeps*. L’Imperatore fu tollerante dal punto di vista religioso, anche se in più luoghi alcuni

governatori perseguirono i Cristiani, ma più per ragioni pubbliche che religiose; infatti il contemporaneo scrittore cristiano Tertulliano ci descrive Severo come amico dei Cristiani. Le religioni orientali, portate dalle legioni che tornavano dall'Oriente, si diffusero ampiamente nell'Impero dando origine ad alcuni casi di sincretismo con le divinità tradizionali romane.

Gli fu sempre vicina con il suo sostegno ed il suo consiglio la giovane moglie Giulia Domna, figlia del re-sacerdote di *Emesa*, in Siria, donna eccezionale per i suoi tempi, intelligente, colta, versatile che, pur mantenendo la religione e le abitudini del suo popolo, si adattò rapidamente alle tradizioni ed alle consuetudini sociali romane e, sempre nel rispetto dell'imperatore, creò un cenacolo letterario, carico di fermenti spirituali e culturali, dove accoglieva le migliori menti dell'epoca.

Grazie alle enormi ricchezze del bottino partico, l'Imperatore diede avvio in Roma ad una notevole attività edilizia: restaurò edifici e templi fatiscenti e ne costruì di nuovi (l'Ala Severiana del Palazzo sul Palatino, il Settizonio, l'Arco trionfale nel Foro Romano), pavimentò strade (la Via Severiana, che collegava Porto con Anzio) ed edificò nell'*Albanum*, presso Roma, l'imponente accampamento e l'anfiteatro per la "sua" Legione Seconda Partica, ottenendo così l'appellativo di *Restitutor Urbis*. Dopo Augusto, Settimio Severo fu il più grande riformatore dell'esercito romano; egli attuò quelle riforme atte a risolverne i problemi ed affrontò con risoluzione il rischio incombente alle frontiere. Per rendere più attraente la professione del soldato, sottoposto ad un servizio che imponeva disciplina, sacrifici ed una vita separata dal restante mondo civile, aumentò in maniera consistente la paga, concesse numerosi donativi, costruì teatri, anfiteatri, terme e ninfei nei pressi degli accampamenti, concesse ai legionari il diritto di contrarre matrimonio legittimo anche durante il servizio, dotando così la loro famiglia della cittadinanza romana e del diritto all'eredità nel caso di morte degli stessi, concesse a chiunque la possibilità di carriera fino ai più alti ranghi dell'esercito senza preclusioni di nascita o di censo ma dando unicamente valore al merito.

Inoltre Severo, forte della sua passata esperienza di governatore di una delle zone più sottoposte a pressioni esterne, la Pannonia, curò molto il rafforzamento dei confini in tutto l'Impero, da quello Reno-Danubiano a quello d'Oriente, da quello d'Africa a quello della Britannia, adottando per ogni situazione il sistema che si presentava più efficace a risolvere le esigenze locali; aumentò anche il numero delle legioni con l'istituzione delle tre "Partiche" e, per la prima volta, impiegò la Legione Seconda Partica come forza di intervento rapido, al suo diretto comando, là dove se ne presentava la necessità lungo i confini dell'Impero. Per rafforzare le difese della capitale militarizzò i Vigili (guardie notturne e pompieri) e raddoppiò gli effettivi di Coorti Urbane (guardie diurne), Pretoriani ed *Equites Singulares Augusti*; a questi aggiunse la Legione Seconda Partica, sua guardia del corpo legionaria, accampata nei *Castra Albana*, presso Roma, garanzia non solo di difesa personale ma anche di stabilità politica.